

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA SANITARIO

—————

25° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1998

—————

Presidenza del presidente TOMASSINI

INDICE

**Esame di uno schema di documento sui problemi afferenti
ai servizi sanitari a Roma nel periodo del Giubileo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>
CAMERINI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	9
CASTELLANI Carla (<i>AN</i>)	6, 9, 12
DI ORIO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4, 9, 10 e <i>passim</i>
LAVAGNINI (<i>PPI</i>)	8, 10, 11 e <i>passim</i>
PAPINI (<i>Misto</i>)	6, 8, 11 e <i>passim</i>
PIANETTA (<i>Forza Italia</i>)	10

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

Esame di uno schema di documento sui problemi afferenti ai servizi sanitari a Roma nel periodo del Giubileo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di uno schema di documento sui problemi afferenti ai servizi sanitari a Roma nel periodo del Giubileo.

Colleghi, come ricorderete, la decisione di elaborare un documento sui problemi sopra menzionati è stata presa il 29 luglio scorso, in sede di esposizione della relazione preliminare sullo «stato di attuazione dei servizi di emergenza». In quell'occasione emerse la preoccupazione circa le problematiche che il Giubileo dell'anno 2000 avrebbe potuto determinare, sotto il profilo sanitario, per la regione Lazio e, soprattutto, per la città di Roma. Di fronte ad un massiccio arrivo di pellegrini si paventò l'insorgenza di problemi di assistenza ordinaria, straordinaria (incidenti o altre emergenze) e di prevenzione, legati alla natura multietnica di tali presenze.

La Commissione mi diede quindi mandato di redigere uno schema di indirizzi in materia da sottoporre ad un suo esame e che, con l'introduzione di eventuali correzioni, avrebbe potuto costituire la base per ulteriori iniziative parlamentari in materia.

Do lettura del testo del documento che ho predisposto:

«Premesso

che in occasione del Giubileo del 2000 la Regione Lazio, titolare del comparto sanità, ha affidato all'Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo, la stesura di un rapporto generale di sintesi per affrontare i problemi connessi con l'evento mondiale previsto tra 15 mesi;

che in tale rapporto si evince soprattutto la preoccupazione della gestione del territorio, anche se appare sottostimata rispetto alle previsioni di flusso dei pellegrini;

che poco o nulla viene riferito relativamente ai controlli preventivi ed alla creazione di banche dati relative ai pellegrini provenienti da quei paesi in via di sviluppo dove dissesti ecologici hanno messo in crisi gli equilibri igienico ambientali che hanno provocato la recrudescenza di infezioni presenti con molti focolai e particolarmente resistenti agli antibiotici in commercio; tali malattie risultano particolarmente aggressive, come meningite, la tubercolosi, la peste;

che nel rapporto su menzionato si fa riferimento ad un generico «monitoraggio a tutti i punti di frontiera dell'Italia dei pellegrini provenienti da paesi segnalati a rischio dall'OMS (...),

impegna il Governo

ad esercitare attraverso i Ministri della sanità, dell'interno, degli affari esteri un monitoraggio con cura e sollecitudine dei principali focolai di infezione di cui ha notizia attraverso l'OMS e che potrebbero essere suscettibili di costituire un potenziale pericolo per l'Italia;

a subordinare, prima del 2000, l'ingresso dei cittadini dei paesi interessati alla presentazione da parte dei richiedenti di un'apposita scheda sanitaria da collocare in appositi archivi informatizzati presso i Ministeri della sanità, dell'interno, degli affari esteri;

a potenziare le strutture sanitarie relativamente a tali infezioni con personale medico altamente specializzato al fine anche di evitare pericolosi contatti con la popolazione degente;

a nominare un commissario straordinario con specifiche attribuzioni da definire nell'ambito dei lavori della commissione paritetica Stato-Chiesa per il Giubileo del 2000.»

DI ORIO. Signor Presidente, lo schema di cui ha dato testé lettura affronta sostanzialmente problemi di carattere epidemiologico. Mi sono documentato e, in base a competenze di natura professionale, posso assicurarvi che la regione Lazio ha ben agito mettendo a punto strumenti operativi adeguati.

In proposito desidero riassumere brevemente l'impostazione logica assunta dalla regione Lazio, che peraltro mi trova del tutto favorevole.

La regione ha elaborato un piano d'intervento per la tutela della salute durante l'anno 2000, che comprende dettagliate iniziative nei seguenti settori: sistemi di emergenza, attraverso il potenziamento dei DEA di Roma, del sistema di trasporto 118, del sistema informativo (una particolare attenzione è posta nell'organizzazione del sistema di emergenza per i «grandi eventi», per il quale sta per essere nominato un direttore sanitario); servizi di assistenza sanitaria di base e specialistica; programmi di sanità pubblica.

Il programma ha l'obiettivo principale di garantire a tutti i pellegrini che verranno a Roma nel 2000 gli stessi livelli di assistenza sanitaria garantiti ai residenti.

Stanno per essere perfezionati accordi con la Santa Sede per programmi assicurativi che garantiscano l'assistenza sanitaria, comunque erogata dal Servizio sanitario nazionale, per persone senza copertura assicurativa. In questo ambito è prevista da parte della Santa Sede una «carta del pellegrino», i cui contenuti informativi sono concordati con la regione Lazio. Si tratta di una carta individuale multifunzione che, per la parte sanitaria, contiene essenzialmente i dati identificativi ed eventuali informazioni sanitarie a soli fini degli interventi di emergenza.

L'OER (Osservatorio Epidemiologico Regionale) sta predisponendo un sistema di sorveglianza epidemiologica straordinaria per il 2000, basato soprattutto sulla integrazione dei sistemi informativi correnti.

Per quanto riguarda il controllo delle malattie infettive, non sono previsti in alcun modo programmi straordinari di *screening* obbligatorio per malattie infettive all'ingresso in Italia, al di là delle normali procedure internazionali. I programmi di *screening* non sono previsti non solo perchè privi di qualunque evidenza scientifica di efficacia, ma anche perchè potenzialmente pericolosi sul piano sanitario e sociale (come molti colleghi medici sanno).

Sono previsti programmi straordinari di controllo e vigilanza sulle infezioni trasmissibili con alimenti. Le uniche vere epidemie che ci aspettiamo e cercheremo di prevenire intervenendo sulla qualità dei sistemi di alimentazione sono quelle di tossinfezioni alimentari.

Lo schema fa l'esempio di tre malattie «pericolose»: meningite, peste e tubercolosi. Mi risparmio sarcasmi sulla peste, di cui sono note modalità di trasmissione e diffusione, molto inverosimili da verificarsi in Italia.

Per quanto riguarda le meningiti si tratta di molte malattie virali e batteriche i cui agenti etiologici sono ampiamente diffusi nella popolazione italiana. Se per assurdo, ad esempio, si facesse uno *screening* per meningococco nell'Aula del Senato non sarebbe inverosimile una stima di prevalenza attorno al 10 per cento.

Non sono proponibili programmi di *screening* per meningite. Comunque è molto più probabile che un pellegrino proveniente da paesi in via di sviluppo si infetti con un agente etiologico della meningite venendo in Italia, piuttosto che immigrati importino gli stessi agenti in Italia da paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda la tubercolosi, non sono ipotizzabili programmi di *screening* ed è invece importante il completo trattamento dei casi clinici osservati. I pellegrini non modificheranno sostanzialmente la situazione epidemica di tbc in Italia, per la quale è bene ricordare, anche qui, che il problema principale è costituito da persone immigrate che arrivano in Italia sane e sviluppano tubercolosi a causa di inadeguate condizioni di vita e di lavoro.

In proposito vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni studi epidemiologici compiuti su lavoratori, provenienti da paesi extracomunitari, che hanno contratto questa malattia lavorando in alcune zone del nostro paese in condizioni alquanto disagiate. Mi riferisco, ad esempio, alla zona di Caserta ma anche all'Emilia e ad altre regioni del Sud Italia.

In conclusione, per il Giubileo serviranno azioni adeguate, programmi di assistenza sanitaria e di sanità pubblica, già definiti, ivi compresi i sistemi informativi necessari, basati sulle evidenze scientifiche di efficacia e sul principio della tutela della riservatezza delle persone. Quindi nessuna «schedatura» a livello di Ministero della sanità, né tanto meno a livello dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno.

Pertanto, pur considerando lo schema di documento esposto dal presidente Tomassini un contributo importante per la risoluzione di questo problema, ritengo necessari comunque di verifiche e riscontri da effettuarsi in collaborazione con le autorità sanitarie regionali.

Debbo inoltre osservare che il testo in esame, al di là di alcune incongruenze che si rilevano sul piano epidemiologico, presenta anche degli elementi – mi riferisco ad esempio alla richiesta di nomina di un commissario straordinario – del tutto inopportuni, considerato che ci troviamo ancora in una fase di verifica della situazione. A tale proposito desidero precisare che esiste già un commissario straordinario ed è il sindaco Francesco Rutelli che, tra l'altro, credo sia la persona veramente in grado di fornire le opportune delucidazioni su queste problematiche.

In conclusione, torno a ribadire che il documento presentato dal Presidente rivela sia alcune fragilità dal punto di vista epidemiologico, sia delle carenze in termini di informazioni sulle procedure adottate dalla regione Lazio in questo ambito.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, per quanto riguarda determinati aspetti, reputo decisamente condivisibile quella che definirei una «contromozione» del senatore Di Orio, anche se non posso esimermi dal sottolineare che in alcuni punti sembra motivata soprattutto da un sentimento di irritazione rispetto allo schema illustrato dal Presidente.

Credo inoltre che tale schema tratti di una materia che rientra in pieno nelle competenze della Commissione, senza ovviamente nulla togliere a quella che è la potenzialità organizzativa della regione Lazio.

Infatti, ritengo che la nostra Commissione abbia il sacrosanto diritto-dovere di interessarsi di un evento così importante per il Lazio e per le regioni vicine, tenuto anche presente che dal punto di vista sanitario comporterà certamente un impegno enorme, decisamente superiore a quanto potenzialmente programmabile.

In tal senso sono dell'opinione che, prima di entrare nel merito dello schema proposto, sia opportuno effettuare delle audizioni di quei soggetti che si stanno direttamente interessando degli aspetti organizzativi del complesso sistema di protezione della salute tanto dei pellegrini quanto dei cittadini italiani.

PAPINI. Signor Presidente, desidero innanzi tutto manifestare la mia perplessità circa l'opportunità che una Commissione d'inchiesta prenda iniziative in materia di adozione di misure per il Giubileo, sono infatti dell'avviso che una Commissione di questo tipo abbia una funzione diversa.

In questo caso, quindi, mi sembra del tutto prematuro porre ai voti lo schema di documento proposto dal Presidente nel quale partendo dallo spunto dell'attività della regione, di fatto però rivolgendosi al Governo – ed è questo a mio avviso l'elemento chiave della questione – si propongono soluzioni molto specifiche e puntuali che forse richiederebbero un supplemento di analisi.

Torno a ripetere che nel testo illustrato dal Presidente non ci si limita ad evidenziare il problema, ma se ne delineano le soluzioni rispetto alle quali, però, è necessario valutare i pro ed i contro ed il loro livello di condivisione.

In tal senso, quindi, sarebbe importante accertare quale sia la nostra opinione circa l'opportunità che la Commissione prenda delle iniziative anche riguardo ai problemi sanitari posti dal Giubileo.

In ogni caso ritengo che, se ci si vuole attivare riguardo a questa materia, sia importante muoversi su una strada che sia quella di un serio approfondimento, predisponendo tutti gli strumenti utili ad ottenere maggiori elementi informativi.

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono ulteriori interventi, desidererei prendere la parola per dichiararmi immediatamente disponibile sia ad accantonare lo schema da me proposto, sia a discutere con chiarezza quali strade si vogliano percorrere.

Inoltre, apprezzo le valutazioni di merito sottolineate dal senatore Di Orio, che considero tecnicamente molto valide proprio perché vengono da una persona assai competente dal punto di vista epidemiologico.

Tuttavia, quello che mi preme sottolineare è che le problematiche che vengono trattate nel mio documento hanno valenze oltre che di carattere comunale e regionale, anche nazionale e internazionale a fronte delle quali le nostre strutture sanitarie devono poter garantire una risposta.

Come ho già detto precedentemente, la ragione per cui si giunse alla determinazione di predisporre uno schema di documento su questa specifica materia trae origine dall'esame della relazione preliminare sullo stato di attuazione del servizio di emergenza del «118». Nell'ambito di tale discussione, svoltasi il 29 luglio scorso, si riscontrò che interventi di emergenza sarebbero risultati operativamente molto più difficili nella situazione che si determinerà in occasione del Giubileo, anche in considerazione della chiusura del più grosso Dea (dipartimento di emergenza e accettazione) di Roma e quindi delle difficoltà sopravvenute.

Dal punto di vista epidemiologico accetto senz'altro quanto dichiarato dal collega Di Orio in merito al problema della peste e della meningite; tuttavia, per quanto riguarda la tubercolosi debbo dire che, al di là del Giubileo, si riscontrano già da oggi situazioni molto preoccupanti alle nostre frontiere, nei luoghi ove vi è una forte concentrazione di cittadini extracomunitari, basti pensare che si è pervenuti alla decisione di chiudere la frontiera di Chiasso. Quindi siamo di fronte ad un fenomeno che non può assolutamente essere sottovalutato, fermo restando che lo schema di documento da me predisposto è senz'altro passibile di miglioramenti e di ulteriori approfondimenti.

Desidero inoltre sottolineare che quello che si è inteso proporre in tale schema non vuole assolutamente costituire una sorta di «schedatura» dei soggetti provenienti da paesi extra-comunitari, bensì vuole configurarsi come uno strumento utile per un miglior controllo dei flussi dei pellegrini e, soprattutto, per un più efficace coordinamento degli interventi generali in modo da non separare gli interventi comunali e regionali da quelli nazionali e internazionali.

Detto questo, credo di poter affermare che ci troviamo di fronte a una situazione i cui termini sono molto precisi; infatti, nella discussione del 29

luglio scorso mi pare che fosse stata manifestata l'esigenza di risvegliare l'attenzione su questi problemi, impegnando il Governo a fornire anche delle soluzioni. Ora però, se l'intendimento della Commissione è cambiato e si vuole procedere ad un ulteriore approfondimento della materia, la strada da percorrere non è più la presentazione di un documento, ma sostanzialmente quella di svolgere una breve indagine su queste problematiche, una strada che accetto di buon grado proprio perché offre maggiori garanzie di analisi.

Debbo dire, infine – in ciò dissentendo dal collega Papini – che sono dell'opinione che una iniziativa del genere rientri pienamente nelle competenze della nostra Commissione.

In conclusione, colleghi, non ho alcun problema ad accantonare lo schema da me illustrato. Sono altresì disponibile ad individuare, insieme ai componenti di questa Commissione, una strada diversa per affrontare il problema in esame, e a chiedere al senatore Di Orio, che ha una maggiore competenza in materia, di predisporre una relazione epidemiologica completa.

PAPINI. Signor Presidente, intervengo per una precisazione: non ho escluso *a priori* una nostra possibile competenza in materia, ho solo affermato che se vogliamo intraprendere questa strada, lo dobbiamo stabilire in maniera esplicita. Se decidiamo di occuparci delle problematiche sanitarie afferenti al Giubileo lo dobbiamo fare nelle forme che competono alla Commissione.

Entrando nel merito della questione, ritengo plausibile che la cittadinanza manifesti al riguardo una certa preoccupazione e pertanto credo che il tentativo di tranquillizzarla, anche attraverso lo strumento della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario del paese, possa costituire un fattore positivo.

LAVAGNINI. Sono assolutamente contrario, trattandosi sostanzialmente di un'operazione di natura politica, a qualunque iniziativa questa Commissione voglia intraprendere in materia. Una Commissione d'inchiesta, in quanto tale, dovrebbe valutare fatti già verificatisi. Della materia, semmai, si dovrebbe occupare la 12ª Commissione permanente in sede di indagine conoscitiva.

È da circa tre anni che vengono erogati stanziamenti, elaborati progetti, istituite agenzie e nominati commissari straordinari. L'argomento è da tempo oggetto di uno specifico approfondimento tra comune, regione e Stato, tanto che ad un certo punto si è addirittura pensato di nominare un Sottosegretario *ad hoc*. Quindi, ritengo che l'intervento di questa Commissione d'inchiesta su tale materia non solo non rientri tra i suoi compiti, ma rappresenti anche un'ingerenza sulle attività della regione Lazio ed una violazione dei principi del federalismo.

Ci troviamo di fronte ad una competenza specifica delegata alla regione per affrontare un evento straordinario, qual è quello del Giubileo. Pertanto sono convinto che un'operazione come quella che si intende

porre in essere – e che tra l'altro dimostra la nostra ignoranza su quanto è stato fatto finora al riguardo – sia complessivamente semplicistica e superficiale.

CASTELLANI Carla. Senatore Lavagnini, non credo si tratti di un'operazione semplicistica e tanto meno di un'iniziativa di chiara connotazione politica.

Comunque, alla luce di quanto emerso nel dibattito odierno, posso essere d'accordo con lei su una maggiore competenza della Commissione sanità ad occuparsi di tale argomento.

Ritengo tuttavia che sia compito dei membri del Parlamento valutare se, effettivamente, l'organizzazione preposta alla protezione sanitaria dei residenti e degli eventuali pellegrini che giungeranno in Italia per il Giubileo sia in grado di rispondere in modo ottimale alle esigenze del 2000.

CAMERINI. Signor Presidente, anch'io credo che un'azione di questa Commissione d'inchiesta in relazione ad un evento futuribile apra lo spazio ad alcune incertezze. Ci troviamo di fronte ad un piano dettagliato d'intervento elaborato dalla regione Lazio del quale – almeno per quanto mi riguarda – non abbiamo completa conoscenza.

Pertanto, in primo luogo, dovremmo cercare di conoscere in modo puntuale quanto è stato previsto nel suddetto piano circa la preventiva tutela della salute in rapporto al Giubileo.

In secondo luogo, in ordine ad alcune affermazioni sulle malattie infettive vorrei conoscere il parere dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) circa i reali rischi di contrarre tali malattie.

L'ultimo punto che desidero affrontare, e che mi trova estremamente dubbioso, riguarda l'adozione di sistemi di schedatura sanitaria preventiva che, da quel che so, non trovano alcun riscontro nelle procedure delle organizzazioni sanitarie internazionali.

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra che dal dibattito siano emerse diverse obiezioni. Da un lato, la proposta contenuta nel documento da me presentato è stata ampiamente criticata – ribadisco pertanto la mia piena disponibilità a ritirarlo – dall'altro, però, sul modo di procedere permangono posizioni differenti. Alcuni hanno dichiarato che la Commissione non ha alcuna competenza in materia e che quindi non se ne deve occupare, per lo meno in questa sede; altri, viceversa, sostengono che la questione andrebbe addirittura approfondita.

Propongo pertanto di porre l'argomento all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, il quale deciderà sul programma di lavoro da adottare per l'approfondimento delle problematiche inerenti ai servizi sanitari a Roma nel periodo del Giubileo.

DI ORIO. Signor Presidente, non capisco il motivo di sottoporre la questione all'Ufficio di Presidenza quando si può risolvere oggi stesso in seno alla Commissione riunita in sede plenaria.

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, per quanto mi riguarda posso accettare senza alcun problema la decisione presa in questa sede, purché sia univoca. Tengo però a precisare che, al di là delle attribuzioni formali che l'articolo 6 del Regolamento interno riconosce all'Ufficio di Presidenza, nel corso del dibattito svoltosi alla ripresa dei nostri lavori si era deciso che qualsiasi avvio d'inchiesta o d'indagine sarebbe stato sottoposto al vaglio dell'Ufficio medesimo.

DI ORIO. Signor Presidente, continuo a ritenere superfluo rivolgersi all'Ufficio di Presidenza per risolvere un tale problema, ovvero per cercare una sua singolare composizione. Neppure credo sia il caso di dar vita ad un confronto tra l'Ufficio di Presidenza e la Commissione, perché ritengo sia questa la sede giusta per affrontare l'argomento. Si può magari stabilire di rinviare la decisione alla prossima seduta, ma spetta alla Commissione nella sua totalità pronunciarsi in proposito.

PIANETTA. Signor Presidente, come è stato già affermato precedentemente, la regione Lazio ha già definito un piano dettagliato di intervento per quanto riguarda questo specifico ambito e quindi credo che la nostra Commissione dovrebbe attuare tutte le procedure volte ad un maggior approfondimento di questa materia.

Ripeto, considerato che il piano della regione è ormai un dato di fatto, ritengo che sia opportuno dare avvio alle opportune audizioni al fine di avere una maggiore conoscenza ed informazione su quanto si sta concretamente attuando nell'ambito dei servizi sanitari in vista del Giubileo.

LAVAGNINI. Signor Presidente, l'insistenza con la quale si rimane sull'argomento mi conferma sempre di più nell'idea di una strumentalizzazione politica del problema che viene data da una parte dei componenti della Commissione nell'utilizzo della medesima Commissione d'inchiesta.

La mia vuole essere una denuncia formale che intendo effettuare in ordine a quanto sta accadendo.

Infatti, se uno schema di documento viene presentato in ambito di assemblea plenaria e su di esso non vi è la maggioranza dei consensi tentare di riportare questo argomento in un'altra sede rivela un'insistenza di carattere politico di cui una parte di questa Commissione si deve assumere la responsabilità.

Pertanto, proprio in considerazione della posizione unanime che ci ha condotto ad approvare il nostro Regolamento, invito il Presidente, nel riconoscimento del ruolo che gli è stato affidato dal Presidente del Senato, ad assumersi la responsabilità di una rappresentanza più generale, altrimenti sarò costretto a fare una dichiarazione pubblica in ordine alla situazione determinatasi.

Infatti, non ci sono assolutamente gli elementi per agire in determinati termini: né sulla base del Regolamento della Commissione, né rispetto alle competenze che sono proprie di una Commissione d'inchiesta,

soprattutto tenuto presente che si sta parlando di eventi che debbono ancora verificarsi.

Credo che quanto da me sottolineato si evinca con molta chiarezza dalla discussione che si è appena svolta; chiedo quindi che su questo schema di documento ci si esprima formalmente con un voto a seguito del quale lei, signor Presidente, effettuerà tutti gli atti del caso.

PRESIDENTE. Senatore Lavagnini, probabilmente non ho parlato con sufficiente chiarezza, in quanto, come ho già detto, lo schema di indirizzo da me proposto è da intendersi ritirato.

LAVAGNINI. Non si può ritirarlo e poi riportarlo da un'altra parte, perché questo atto diventa politico!

PRESIDENTE. Non ho inteso assolutamente affermare questo, senatore Lavagnini. Ho semplicemente dichiarato che la schema di documento – della cui redazione ero stato incaricato dalla Commissione riunita in assemblea plenaria – era da intendersi ritirato proprio perché erano state avanzate alcune critiche condivisibili.

In ogni caso, il fatto emerso nel corso della discussione è che alcuni componenti di questa Commissione, appartenenti a diversi Gruppi politici – sento il dovere di precisarlo dal momento che si è parlato di strumentalizzazione politica – hanno manifestato il desiderio di approfondire questa materia, altri invece si sono mostrati contrari a questa ipotesi ed è su questo che dobbiamo esprimerci.

Se la Commissione dichiara la propria volontà di votare su questo tema, o di ritenere sufficienti le prassi già in atto può farlo, come altrettanto legittimamente può decidere di approfondire ulteriormente l'argomento.

Ripeto, quindi, che vi è la necessità di porre ai voti queste due opinioni: la prima di approfondimento della materia attraverso delle audizioni; l'altra di chi invece sostiene che questa materia non è di competenza della Commissione.

PAPINI. Signor Presidente, precedentemente aveva fatto riferimento al nostro Regolamento interno, in particolare per quanto attiene alla determinazione delle linee di attività della Commissione. Vorrei avere delle delucidazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Papini, non mi resta che dare lettura di quanto il nostro Regolamento interno prevede all'articolo 6 circa le funzioni dell'Ufficio di Presidenza:

1. «L'Ufficio di Presidenza:

a) propone il programma e fissa il calendario dei lavori della Commissione;

b) esamina le questioni, sia di merito che procedurali, che insorgono nel corso dell'attività della Commissione alla quale riferisce;

c) delibera sulla nomina dei collaboratori esterni della Commissione;

d) decide in ordine al compenso da corrispondere ai collaboratori esterni alla Commissione e alle altre spese di straordinaria amministrazione.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi ove lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta richiesta da almeno un rappresentante di Gruppo. 3. I segretari verificano i risultati delle votazioni e controllano la redazione del processo verbale».

PAPINI. In sostanza lei, signor Presidente, proponeva di votare in questa sede?

PRESIDENTE. Senatore Papini, avevo proposto di riportare la questione in Ufficio di Presidenza come da Regolamento.

A tale proposito mi sembra opportuno ricordare che da quando la Commissione è stata istituita abbiamo avuto un atteggiamento piuttosto elastico su queste decisioni: in alcune occasioni ci siamo espressi in assemblea plenaria, in altre in sede di Ufficio di Presidenza. Ricordo altresì che nel corso della prima seduta della Commissione dopo la pausa estiva, intorno alla metà di settembre, si stabilì che da quel momento ogni attività della Commissione sarebbe stata decisa in ambito di Ufficio di Presidenza. Dal momento però che oggi è stato manifestato il desiderio di esprimersi sulla materia in esame, non ho alcun problema a farlo anche in questa sede.

Ebbene, tornando al merito della questione, vi è una richiesta, avanzata dal senatore Lavagnini, sull'opportunità di approfondire i temi oggetto della nostra discussione.

LAVAGNINI. No, signor Presidente, la questione che ho posto è un'altra. Infatti la mia richiesta è stata quella di esprimerci sulla competenza della Commissione per quanto attiene a questa specifica materia.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, ho già espresso le mie perplessità circa le modalità di svolgimento dell'indagine che dovremmo effettuare.

Quello che è certo è che ritengo che sia competenza della Commissione sanità o della Commissione d'inchiesta andare a verificare se l'organizzazione messa in atto dalla regione Lazio risulti efficace ed efficiente in vista dei problemi sanitari che si presenteranno in occasione delle manifestazioni per il Giubileo.

A questo punto vorrei oggettivamente capire su che cosa dobbiamo votare, dal momento che a mio avviso vi è una grande confusione.

PAPINI. Signor Presidente credo che se la questione sulla quale si chiede di votare è la competenza della Commissione ad occuparsi di questa materia sento di poter affermare – come ho già fatto precedentemente – che a mio avviso non si ravvisano elementi che facciano presupporre una sua incompetenza ed al riguardo vorrei pregare il collega Lavagnini di chiarire gli argomenti che lo portano alla sua opinione; per quanto attiene invece alla problematica in esame, il discorso è diverso e ritengo si renda necessaria una valutazione ponderata.

Non ritenevo opportuna la presentazione di uno schema di documento in questa sede ma, ripeto, non ravviso gli elementi che fanno dire al senatore Lavagnini che la Commissione non è competente per quanto riguarda questa materia.

È sufficiente leggere il testo dell'articolo 1 della deliberazione istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sui compiti attribuiti a tale organismo. In base ad esso la Commissione è chiamata ad acquisire gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie, organizzative ed economiche del paese nonché i modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche di ricovero e degenza per verificare l'attuazione della normativa vigente.

Colleghi tra un anno e mezzo saremo in presenza di un evento straordinario rispetto al quale sono già state avviate diverse iniziative da parte della regione Lazio. Si tratta dunque di un evento proiettato nel futuro di cui non possiamo occuparci in tale sede. Questa infatti è una Commissione d'inchiesta parlamentare che – ripeto – in quanto tale dovrebbe indagare su atti già compiuti per poi riferire al Parlamento. Credo che più chiaro di così sia impossibile.

DI ORIO. Colleghi, l'intero dibattito di stamani a mio giudizio è alquanto singolare. Ho già sottolineato come il documento, tra l'altro ormai ritirato, manifestasse leggerezze nell'affrontare tematiche di carattere epidemiologico.

Vorrei aggiungere che il problema odierno non è rappresentato solo dall'oggetto del documento, che non rientra nei compiti assegnati a questa Commissione, ma anche dagli obiettivi che esso si pone.

Mi meraviglia molto che il senatore Papini, generalmente così attento alle tematiche organizzative, non abbia ben compreso il senso del documento, soprattutto in riferimento all'ultimo capoverso.

PAPINI. Senatore Di Orio, durante la discussione mi sono già espresso contro l'ultimo capoverso.

DI ORIO. Francamente ritengo – e lo dico con molta serenità – che il documento al nostro esame abbia un carattere eccentrico rispetto alle nostre competenze e che pertanto possa creare rispetto ad esse un problema di contrapposizione politica.

Tuttavia, se l'impedimento è rappresentato dallo schema introduttivo sottoposto al nostro esame, credo sia corretto che il Presidente, avendo

compreso che sull'intera questione non esistono semplici perplessità ma si pone una vera e propria incapacità a procedere, prenda atto della situazione determinatasi e dichiaro chiuso l'argomento in questione.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non dobbiamo procedere alla votazione dello schema introduttivo proposto, in quanto ritirato, e dal momento che nel dibattito è emersa una chiara volontà di desistere dal prosieguo della trattazione della materia, di cui prendo atto, se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione sull'argomento.

I lavori terminano alle ore 9,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

